

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

IL LAMPIONE



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capacciotti*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 20 OTTOBRE

Dio vuol salva l'Italia! — La lotta sanguinosa tra l'Ungheria e la Croazia, la rivoluzione democratica di Vienna, le discordie nell'armata di Radezky hanno rinnovato per l'Italia l'epoca prodigiosa di Marzo. Il trascurare adesso la propizia occasione che nuovamente ci si presenta, sarebbe un rinnegare la fede in Dio e nel nostro riscatto. — Ma gli istanti corrono preziosi — Noi abbiamo veduto altra volta quanto la tiranide sappia impiegarli in suo prò, e l'esperienza della prima rivoluzione viennese ci ha insegnato come la Camarilla austriaca sapesse in breve tempo ricomporre lo sfacelo quasi totale dell'Impero. Quantunque noi crediamo che l'opera infernale riuscirebbe questa volta assai più malagevole, perchè la democrazia Germanica ha appreso qual fiducia possa riporre nel liberalismo della casa Augsbourg, nonostante la divozione verso il trono imperiale è sempre così radicata nei partigiani dell'antico sistema, che le arti della Camarilla non resteranno intentate, e forse non senza frutto. Aggiungiamo che mal-

grado la defezione delle truppe italiane e ungheresi l'Austria possiede ancora un esercito formidabile, composto per la maggior parte di croati, fedelissimi stromenti della tirannide austriaca, perchè coonestatrice delle brutali ferocie di questa schiatta di Vandali. Se non vogliamo adunque che il dispotismo risorga di nuovo sulla codardia dei popoli, leviamoci tutti e precipitiamoci sull'immane colosso innanzi ch'egli abbia il tempo di rialzarsi dalla sua improvvisa caduta — Le nostre condizioni anzichè esser deteriorate di fronte a quelle di Marzo, sono di gran lunga più vantaggiose. Allora noi eravamo inesperti nelle armi, i nostri eserciti erano nuovi nell'arte e nei disagi della guerra. — Adesso la gioventù italiana, che diede sui campi Lombardi sì splendide prove di coraggio, saprà congiungere a questo la virtù militare: adesso centoventimila uomini col battesimo del ferro e del fuoco, disciplinati, agguerriti possono varcare il Ticino; e alla loro testa non stanno più i Salasco, i Franzini, gli Olivieri, ma Generali che se sapranno corrispondere alla loro fama, ci compenseranno in breve

delle perdite sofferte — Ma quel che più monta, abbiamo ora per noi l'esperienza degli errori commessi, e questo è il vantaggio maggiore che possiamo avere sulle condizioni passate, se tutti sapremo profittarne.

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

AL POPOLO.

Una delle cause più dirette della attuale demoralizzazione del popolo è la trascuratezza imperdonabile della educazione dei figli. Un capriccio, conduce bene spesso i popolani al Matrimonio, e non è meraviglia se riescono poi cattivi mariti, e padri peggiori. La prole è per loro un aggravio, una noja, e non si credono obbligati più in là, che a somministrarli l'alimento necessario alla vita del corpo; ma la educazione, che è il cibo dell'anima, quella che forma il cuore degli uomini, che prepara il loro avvenire, non entra per niente nelle loro vedute, e non se ne danno verun pensiero.

Eppure sono i figli che dovrebbero formare il loro orgoglio, la loro consolazione, la loro gioia! Eppure sono i figli che Dio gli confida come un sacro deposito, e dei quali gli chiederà stretta ragione nel giorno dell'universale giudizio! Eppure sono i figli che nella loro vecchiezza, nelle loro infermità dovranno darli aiuto e alimento! E' si accorgeranno allora, ma troppo tardi, dell'amaro frutto dell'abbandono nel quale gli hanno lasciati nella loro tenera età. —

Oh perchè gli abbandonate voi a se stessi? Ignari di ciò che è bene, e di ciò che è male, essi attendono dal vostro labbro, e dal vostro esempio le prime norme della vita, e guaj se non vi affrettate ad acquistare una decisa influenza sull'animo loro — ogni giorno che passa è un ostacolo di più a dominarli, e se il gusto delle cattive abitudini fa tanto d'allignare nel loro cuore, miseri voi! non potrete più strapparli dalla via dal male, che seguiranno sino alla fine; e voi allora sarete rei dei falli loro, ed essi ne li rimprovereranno senza alcuna pietà.

Generalmente voi dite « mio padre mi educò così, mia madre non si è mai curata di me, quel che ho imparato, quello che ho conosciuto nel mondo, l'ho conosciuto ed imparato a mie spese, e con tanti dolorosi esperimenti, così faranno i miei figli » Non che essi nol debbano fare; se i genitori vostri furono trascurati con voi, perchè vendicarvi su degli innocenti che non vi ebbero colpa? Se voi doveste soffrire tanto per la loro trascuratezza, perchè condannare i vostri figli alle medesime pene? Non vi rivolgono essi nella loro innocenza il primo sorriso, le loro prime infantili carezze? Non è il vostro nome, che primo imparano a pronunziare? Non è al vostro collo, che per la prima volta porgono le loro deboli braccia?

Oh quelle innocenti carezze non meritano da voi in contraccambio l'abbandono e la trascuranza.

Da voi dipende l'indirizzarli per la via dell'onore assuefacendoli per tempo al lavoro, all'obbedienza, al rispetto. Vostra sarà la colpa se per aver trascurata la loro educazione correranno al delitto per la via dell'ozio, della pigrizia, della bestemmia, e dell'intemperanza. —

I figli sono come gli alberi di un giardino, voi ne siete i cultori, se fino dai primi anni ne raddrizzate il fusto, ne tagliate i rami troppo sporgenti, ne riunite quelli che troppo divergono fra loro, la pianta cresce diritta, distende simmetricamente i suoi rami, sostiene senza scomporsi il peso dei frutti, e reca piacere a chi la riguarda; se al contrario la lasciate a se stessa, il suo fusto si piega, i suoi rami s'intralciano, o pendono disordinati d'intorno, il carico dei frutti l'abbatte, e offende lo sguardo di chi la mira.

UN FATTO VERO

La mattina del 16 corrente a ore 6 e mezzo fù battuta la Generale per le vie d'Empoli. A questo appello sempre fiero di gravi cose, e di gravi pericoli, si svegliarono quasi tutti gli abitanti. Molti si affacciarono risolutamente alla finestra per vedere qual era il nemico che si avanzava, molti corsero a prendere il fucile, molti pensarono al modo di una fuga possibile, e a molti successe quello che ci racconta un nostro non troppo castigato novellatore, quando Nabucondosor fece suonare il campanone che chiamava i suoi ministri a consiglio. Ma nessun grido, nessun rumore d'intorno; e il tamburo seguiva a battere la generale. Finalmente i più coraggiosi non vedendo pericoli, nè sapendo indovinare il motivo di questo appello, si vestirono alla meglio, e secessero nelle strade a domandare come stava la cosa? Indovinate un poco la causa di questo stamburio così mattutino? Si trattava nientemeno che di svegliare molti giovani che la sera avanti avevano fissato di riunirsi appena fatto giorno, per fare una piccola gita di piacere fino a un luogo detto Bottinaaccio distante 4, o 5 miglia da Empoli.

Infatti verso le ore 7 si vedde partire una allegra Comitiva col Capitano in seconda avanti in grand'uniforme, con squadrone sfoderato, e col suo scollino in segno di servizio. Tutto questo apparato fece ridere li abitanti del Paese, mentre non si trattava che d'una Comitiva dove molti non appartenevano alla Guardia Civica, e tutti insieme non avevano altro scopo che di fare una mangiata a colazione, e un desinare in campagna. Per dir la verità la burletta non è stata troppo bella, e il sig. Capitano (quello stesso ci viene assicurato che nella notte del DISPACCIO NOTTURNO venne fuori collo squadrone sguainato) se voleva combinare una riunione d'amici per godersela in una scampagnata, non doveva certamente servirsi dei mezzi che appartengono al servizio della Guardia Nazionale soltanto.

Agli Ufficiali della Guardia cittadina non è la prima volta che souosi rimproverati moltissimi errori. Andando un altro poco per questa via l'Istituzione medesima verrebbe a scapitare agli occhi del Popolo nella sua missione e carattere. Pensiamoci seriamente; dietro simili fatti facciamo un voto perchè la Guardia nazionale, e in special modo la sua uffizialità venga riordinata e sollecitamente.



— Che strada si piglia per andar bene? ...

JELLACHICH

L'amico Jellachich questa volta l'ha avuta davvero. Che botte! Il povero bano da Rab fino alle mura di Vienna non ha potuto nemmeno fermarsi un momento a mangiare un pasticcino, tanta è stata la furia con cui l'hanno inseguito i vincitori Ungheresi. Si dice che per tutta la strada abbia bestemmiato come un turco e siasi lasciato fuggir di bocca un sacco d'imprecazioni contro il gran Vicario Giovanni. Figuratevi poi la sorpresa del flagellato Attila quando ha conosciuto appieno lo stato degli affari Viennesi, la fuga dell'amato sovrano, il decreto che dichiarava decaduta dal trono la dinastia Lorenese! Alcune lettere particolari ci assicurano che l'infelice bano ha cominciato a dare in certe smanie, a palesare certi sintomi di paura, che sono andati sempre crescendo all'annuncio che dugentomila Viennesi l'aspettavano con dugentomila fucili, e con settanta o ottanta cannoni — Corpo del Diavolo, ha esclamato in lingua slovacco-croata, corpo di mille diavoli, io sono perduto! Eccomi qui senza danari, con Vienna da un lato, e l'Ungheria dall'altro; proprio chiuso nel mez-

zo; e tutto per quell'imbecille... per chi volesse dire non si è potuto ancora sapere.

I fogli Austriaci, la Gazzetta di Milano, e il reverendo Padre Messaggere Modenese, si affaticano invano a rappresentarci lo sconfitto Jellachich in diversa posizione. La risposta da lui data alla deputazione Viennese invece di leggerla come ce la presentano i suddetti giornali la potremmo benissimo tradurre così:

Signori, avrà risposto certamente l'impaurito bano, se volete sapere perchè ho diretto qua le mie truppe, domandatelo a loro stesse perchè siano fuggite.

Non posso negare, vorrei... credete pure che mi hanno ingannato; la colpa non è mia. Mi hanno detto, Jellachich potete farci un servizio; io che non posso ricusare quando mi domandano un piacere, ho subito replicato gnorsi. Tenete d'occhio quei *malintenzionati* Ungheresi, e se fanno nulla nulla, addosso; ed io gnorsi. Poi venite diritto a Vienna che vi ricompenseremo; ed io gnorsi.

Signori si accertino pure che non ho sinistre intenzioni contro i buoni Viennesi... Vorrei soltanto che mi

lasciassero andar via, prima che arrivassero alle spalle de' miei croati tutte quelle falci, e quelle roncole che non mi hanno dato pace un momento... Ah se non era quel benedetto Vicario, e quell'asinaccio del mio padrone.. basta, metterò giudizio.

Dopo questa risposta non sappiamo di certo cosa abbiano deciso i bravi abitanti di Vienna, e cosa ne sia stato dell'Attila croato. Vi è moltissima probabilità che a questa ora dagli Ungheresi che lo inseguivano, e dai popolani della Capitale abbia ricevuto una tremenda lezione.

Gamberi tedeschi e nostrali intonate la flebile elegia, dite l'ultimo *requiescat* al dispotismo che muore; Jellachich è battuto, Windisgratz è lì lì vicino a toccarne, Radetzky è gravemente malato.— Buona notte, gamberi.

RARITÀ E COSE COMUNI

LA VOCE DEL POPOLO fa e dice cose *de populo barbaro*. Fra le altre ha incominciato fino da jeri a intitolarsi — VOCE DEL POPOLO ANTI-LAMPIONE — Cosa voglia dire — *popolo anti-lampione*, lo domanderemo alla boria del sig. Borioni, professore dell'*indovinalogrillo*. — Noi però crediamo che l'*anti-Lampione* sia uno sbaglio del Tipografo, il quale invece doveva stampare — LA VOCE DEL POPOLO ANTI-DILUVIANO — Se fosse vero però quanto ci vien riferito che, il suddodato professore batta nei vetri del Lampione, perchè questo lo vada a trovare e lo rischiari della sua luce, noi facciamo noto per ogni buon fine ed effetto che quindi innanzi riguarderemo IL GIORNALE-BORIONE come *nullo e non avvenuto*, perchè il nostro Lampione, a similitudine della Lanterna di Diogene, va in cerca degli uomini e non dei pappagalli.

— A Venezia alcuni del popolo cantano — Benedetta la santa bandiera che il Vicario di Cristo impiantò — Il sior Antonio Rioba osserva che qualche maligno deve aver suggerita al popolo questa variante, perchè impiantare nel dialetto Veneziano vuol dire abbandonare dopo avere ingannato.

— L'Autocrate di Russia, dopo le ultime notizie di Vienna, ha steso un cordone sanitario per difendere i suoi stati dal *Cholera Repubblicano* — I Dotti del paese preparano una statistica per veder quale dei due Cholera che attualmente minacciano la Russia farà più strage.

— Si allotta un posto di Re nella Repubblica di S. Marino. Sembra che la Repubblica tema future *concorrenze*. Evviva le Riforme.

— Un grave alterco è accaduto fra Luigi Bonaparte e il Principe di Joinville: Bonaparte nel separarsi ha detto orgogliosamente — Io sono il nipote di mio zio — Joinville ha risposto: ed io sono lo zio di mio nipote. La Francia tenga conto dei calembourgs dei suoi Pretendenti —

NOTIZIE

LIVORNO 18 ott. — La voce che il nuovo ministero stesse per comporsi in parte di persone retrograde andava prendendo vigore. Perciò il popolo questa mane verso le 11 con bandiera e tamburi fece gran dimostrazione. Si affollò davanti al palazzo del Governatore Montanelli e gli mandò una deputazione a dichiarare come intendeva che il nuovo ministero venisse formato da Guerrazzi e Montanelli.

Il Montanelli disse non potersi egli proporre da se al governo. Approvare il loro pensiero di vedere fra i ministri il Guerrazzi. Per provare ai livornesi quan-

to gli stesse a cuore il compiacerli nei loro giusti desiderii, partirebbe immediatamente per Firenze ove si adoprerebbe, acciò i loro voti fossero giustamente apprezzati dal governo riguardo al Guerrazzi, preferendo egli (Montanelli) rimanersi in Livorno. Seguiva a esprimere molte altre nobili idee riguardo all'Italia, idee degne di quell'alto intelletto, di quel cuore generoso.

La folla gridando, viva Montanelli, ha fatto il giro della piazza e s'è recata al palazzo della comunità ed ivi protestava esser questa l'ultima dimostrazione pacifica « volere assolutamente il ministero Guerrazzi e Montanelli: se questa ultima dimostrazione pacifica non valesse, ricorrerebbero all'armi »

A questo oggetto, col treno delle 12, sono partiti per Firenze, il Governatore Giuseppe Montanelli, ed il Gonfaloniere Luigi Fabbri. (*Gazzetta di Lucca*)

BOLOGNA 19 ott. — Lettere dei 16 e 17 dal Polesine recano la notizia che tutte le truppe austriache che guarnivano la linea del Po, sono partite improvvisamente verso Verona, ove dicesi sia scoppiata una rivoluzione.

MILANO 17 ott.—Ci viene asserito da persona proveniente da Milano che in questa città non vi sono altri soldati che Ungaresi, Italiani, ed alcuni Tirolesi.

Pare che Radetzky capisca essere giunta l'ora d'un Vespro Siciliano pe'suoi Croati, e per questo li ha messi momentaneamente in salvo facendoli sortire dalla minacciosa città — Italiani! staremo ancora colle mani in tasca? (*Pens. Ital.*)

NOVARA 14 ott. — Qui abbiamo da 5000 uomini di truppe infanteria e cavalleria con tre batterie. Dicesi che 30,000 uomini abbiano ad essere concentrati nei dintorni. Il generale polacco, che venne a visitar la città, propose alcune opere di difesa fra s. Nazaro ed Agognate che coprirebbero la città verso porta Milano e porta Sempione. Non so però se si eseguiranno, sembrando che la nostra guerra abbia ad esser meglio aggressiva che difensiva. (*Risorg.*)

VIENNA 11 ott. — Si dice Jellachich si avvicina a Vienna. Tutto è allarme; probabilmente però non si confermerà come altre voci false. Del resto tutto è quiete.

La Dieta si comporta assai bene contro tutte le aspettative. Il sig. Hardt e il figlio Stametz fuggirono per essere stati riconosciuti come gialli-neri.

Dalla sommità del campanile di S. Stefano dicesi vedersi Jellachich, non si sa se sia per avvicinarsi a Vienna, o se sia inseguito dagli Ungheresi, per certo sapendosi che sia stato battuto. (*Concordia*)

LONDRA 14 ott. — In conferma della nostra notizia d'ieri possiamo assicurare che fu imbarcato un gran numero di schioppi alla volta di Genova sul bordo al pacchetto che è partito da Southampton l'ultima domenica. (*Riforma*)

AVVISO

DELLA PROPRIETÀ

DI

ADOLFO THIERS

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Sarà pubblicato un foglio di stampa di 8 pagine in ottavo ogni Martedì, Giovedì e Sabato a cominciare dal dì 26 corr.

Tutta l'opera sarà contenuta in circa 30 foglietti.

Ogni foglio costa UNA CRAZIA.

Le associazioni si ricevono dai principali Librai.